

# Come la vedo

Istituto comprensivo Bellaria (2° C, 2° D) Igea Marina (2° A, 2° B)

Insegnanti:

Luisella Como: [deboracomo@libero.it](mailto:deboracomo@libero.it) (2° C)

Sonia Gallo: 3383019423 (2° D)

Mary Mercadante: [marydante@hotmail.it](mailto:marydante@hotmail.it) (2° B)

Valentina Marra: [valentina.marra79@gmail.com](mailto:valentina.marra79@gmail.com) (2° A)

Progetto a cura di "Centro Zaffiria"

Operatrice Claudia Ravegnani



Il progetto è stato diviso in 4 incontri dalla durata di due ore ciascuno.

La prima attività è stata quella di dividere i ragazzi in due gruppi: metà di loro aveva in mano due foglietti aventi due omini stilizzati, un uomo e una donna e venivano fatte loro delle domande (ad esempio: "chi è più forte?") e i ragazzi istintivamente dovevano sollevare il disegno con la donna o con l'uomo mentre l'altro gruppo doveva osservare e registrare i dati. Una volta finite le domande i ruoli si invertivano. A partire da questa attività abbiamo cominciato a sviluppare le riflessioni utili al nostro progetto: ma è sempre stato facile alzare un bigliettino o l'altro? Perché la maggioranza di voi ha alzato il foglietto con disegnato l'uomo? Secondo voi perché? Ma esistono davvero delle caratteristiche che la donna o l'uomo non hanno?

Successivamente abbiamo visto insieme il documentario "Il corpo delle donne" a cui è seguita una riflessione a volte a gruppi, a volte collettiva, su questi tre temi: "chirurgia estetica e fotoritocco", "bellezza o competenza?" e "reazione delle donne

in merito ad alcune battute e situazioni." Gli è stato poi chiesto di immaginare che le ragazze presenti in questo video fossero persone a loro vicine. Cosa fareste voi?

in un secondo momento è stato chiesto loro se conoscessero il significato di "hate speech". Cos'è l'hate speech secondo voi? Quando si manifesta? E dove possiamo trovarlo? Navigando sui social, avete mai incontrato degli episodi di hate speech verso le donne? Alcuni ragazzi hanno condiviso con la classe le loro idee e la loro esperienza in merito e insieme abbiamo cercato di capirne di più.

Numerose sono state le condivisioni in merito a certi commenti letti sotto fotografie di ragazze in biancheria intima o costume. Secondo voi perché alcune persone commentano in questo modo? Ed è utile? E secondo voi perché queste ragazze scattano queste fotografie e le pubblicano sui social? E se lo facesse una persona a noi vicina? Come reagiremmo? Cosa penseremmo di lei e di chi commenta usando termini offensivi? Come possiamo contrastare l'hate speech?

L'incontro è proseguito chiedendo loro di portare degli esempi in cui avessero visto delle donne umiliate o non rispettate e anche di riflettere su una figura femminile in particolare, spiegando perché la stimano o perché le vogliono bene.

In conclusione è stato letto loro un frammento del libro "Sii bella e stai zitta" di Michela Marzano, utile per fissare tutto ciò che è emerso durante l'incontro.





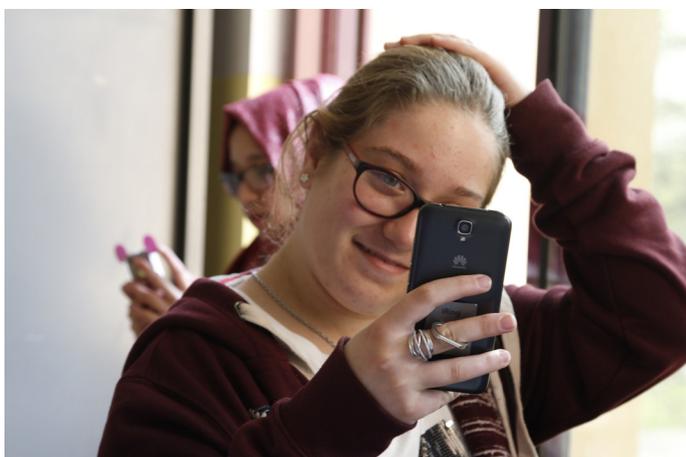
In attesa del secondo incontro, con l'aiuto dei professori, i ragazzi hanno continuato a riflettere sulle righe del libro e su altro materiale per loro preparato, cercando di dare una risposta agli interrogativi emersi nel primo incontro.



Il secondo incontro è stato incentrato sull'immagine. Ai ragazzi sono state spiegate alcune regole fondamentali per la buona costruzione di un'immagine, sia dal punto di vista della forma che del contenuto. La spiegazione è stata sempre supportata da esempi e durante l'incontro sono stati proiettati un paio di progetti fotografici e video sulle donne e sul tema del femminile. Al termine di questa prima parte in classe, siamo scesi in cortile a mettere in pratica ciò di cui si è parlato. I ragazzi si sono impegnati a mostrarmi le foto sul momento e gli sono stati dati dei consigli per migliorare le proprie fotografie. Per rendere il lavoro ulteriormente migliore, alcuni ragazzi mi hanno inviato altre fotografie in modo che potessi continuare a dargli consigli anche a distanza.



Il terzo incontro si è aperto con la visione in classe di alcune loro fotografie, cercando di capire come poterle migliorare sia dal punto di vista della forma che del contenuto. Abbiamo ripreso poi la questione hate speech con gli stessi interrogativi del primo incontro e ho riscontrato una maggior consapevolezza.



I ragazzi sono stati divisi in coppie ed è stato dato loro il compito di raccontare l'altro attraverso delle fotografie. Chi è l'altra persona? Cosa fa quando non è in classe? Qual è la cosa più importante per lui/lei? Qual'è il suo hobby? Quali sono i suoi punti di forza? Qual è la sua storia?

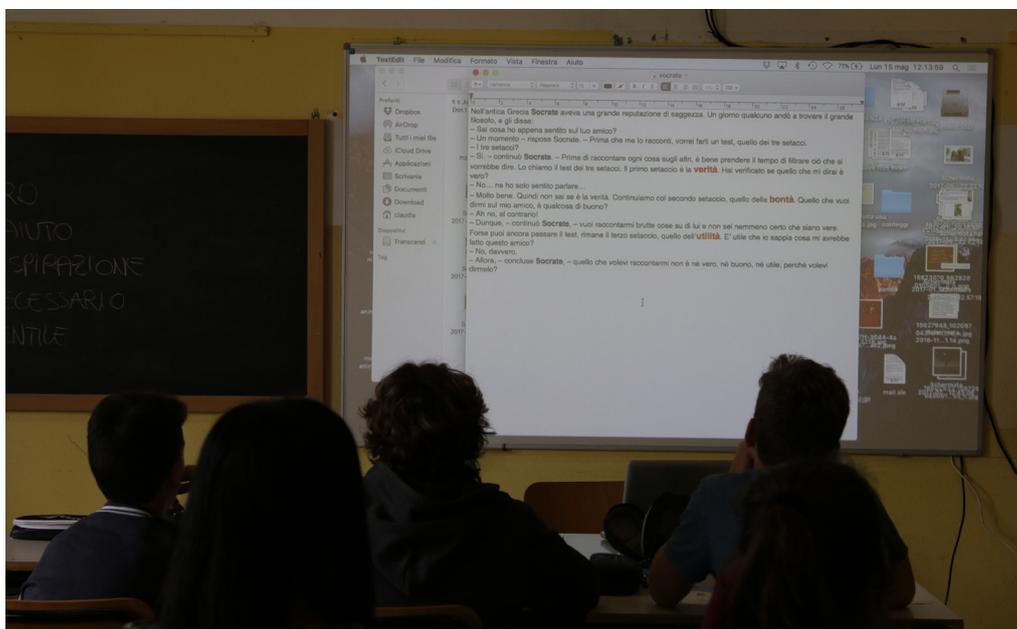
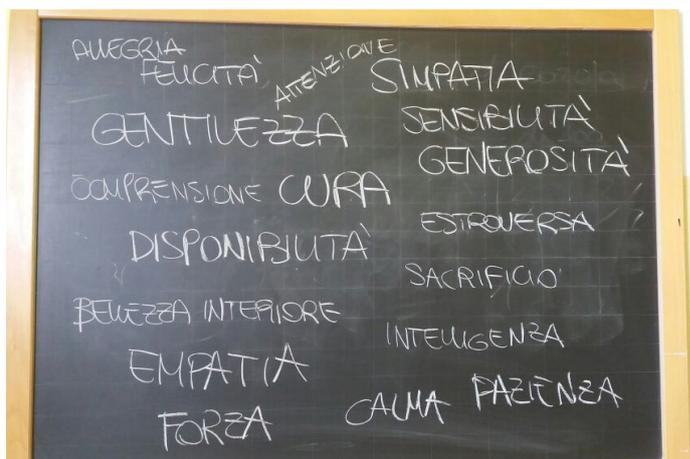
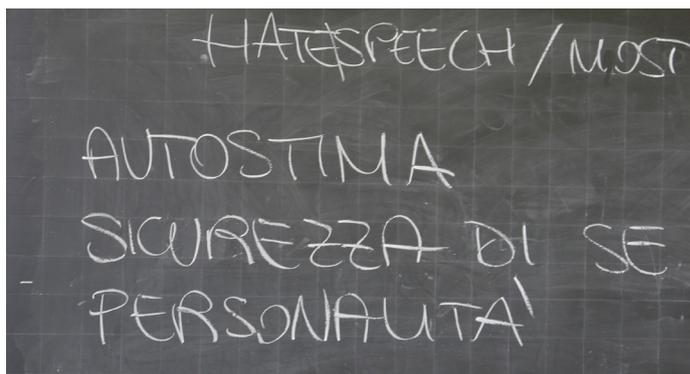


Nel quarto incontro abbiamo guardato insieme le fotografie realizzate dai ragazzi.

Successivamente abbiamo ripreso alcuni concetti affrontati nelle volte precedenti come ad esempio quello di "distanza critica" che si può avere o non avere verso un insulto ricevuto e abbiamo parlato delle qualità che hanno le donne o le ragazze a cui siamo affezionati e che stimiamo, facendo degli esempi di azioni da loro compiute legate a queste caratteristiche. A partire da questo abbiamo parlato della mostra che ci sarà in chiusura del progetto e sono state date loro indicazioni specifiche per quanto riguarda la produzione dei materiali: due fotografie che raccontino la persona femminile da loro scelta e un breve testo di supporto alle fotografie, contenente i motivi per cui vogliono bene o stimano queste ragazze o donne.

Durante questo incontro abbiamo ripreso la domanda "come possiamo combattere l'hate speech?". È stato letto loro un testo avente come tema il pensare prima di parlare e insieme abbiamo riflettuto sui seguenti interrogativi: quello che dico è vero? È utile che lo dica? Il modo in cui mi esprimo è quello giusto? Ciò che dico può essere d'ispirazione? Successivamente abbiamo analizzato insieme le differenze fra l'hate speech e un dialogo costruttivo, che può essere formato sicuramente da parole ma, come nel nostro caso, anche da fotografie.

Nei giorni successivi i ragazzi hanno consegnato a me e alle loro professoressa il materiale per la mostra.





## HALINA

La mia mamma si chiama Halina ed è una mamma meravigliosa perché nonostante tutte le difficoltà non si è mai arresa. Le voglio bene perché mi sostiene sempre, mi rallegra quando sono triste, mi aiuta a correggere i miei errori, mi incoraggia quando gioco una partita di torneo e se io voglio una cosa lei fa di tutto per accontentarmi perché lei vuole solo che io sia felice. Inoltre la stimo per il suo carattere forte, perché penso che sia stato difficile per lei trasferirsi dall'Inghilterra in Italia, lasciare i suoi amici, imparare una nuova lingua, trovare un lavoro... Insomma è la donna più speciale della mia vita!

*Emily*



## LEONORA

Una persona che stimo tantissimo è mia sorella. Lei per me è così speciale perché, da piccolo, quando mia madre e mio padre erano a lavoro, mi accudiva come se fosse una seconda madre. Stava sempre con me e mi aiutava a fare i compiti. Adesso mia sorella è madre di un figlio di 3 anni ma quando mia madre non è disponibile, mi posso affidare a mia sorella. Per questo la stimo e le voglio molto bene.

*Zef*



## LUISELLA

Lei è la mia prof e si chiama Luisella. E' una delle persone da ammirare nella vita. Lei è speciale, è brava a spiegare e mi fa sentire coinvolta in tutte le lezioni.

*Paola*



## ANITA

Mia nonna è una persona che stimo molto e a cui voglio un bene inestimabile perché nonostante tutto è riuscita ad andare avanti e riesce sempre a farmi sorridere. Lavora nei campi da tutta la vita e la fatica che fanno i lavoratori di oggi non vale neanche un quarto rispetto a quella che fa lei. Ha terminato la scuola in quinta elementare dopodiché ha iniziato a lavorare. Le sue giornate sono molto pesanti, soprattutto ora che non c'è più mio nonno ad aiutarla. E' una donna magnifica, sempre sorridente, che farebbe di tutto per rendermi felice. Mi piacerebbe molto essere come lei, insostituibile.

*Giulia*





## AGATA

Se penso alle tante donne che mi stanno intorno, forse nessuna andrebbe stimata per un motivo particolare, perché nella vita di ogni giorno fanno cose normali. Mia sorella invece no. Mia sorella ha la fibrosi cistica, una grave malattia genetica che colpisce l'apparato respiratorio e digerente. Ogni giorno lei deve sopportare le pesanti terapie e ha l'obbligo (per il suo bene) di prendere delle pillole prima dei pasti a seconda dei grassi introdotti con il cibo siccome non riesce a digerirli. Il futuro di queste persone è incerto ma grazie alla ricerca la loro vita si è allungata notevolmente. Nonostante tutto mia sorella non è mai caduta nella depressione ed è sempre andata avanti con il sorriso. Non si è mai posta il problema di sapere il perché di tutte quelle cure, capisce da sola che è indispensabile. Pur diversa dagli altri, nessuno l'ha mai esclusa ed ora ha il suo bel gruppetto di amiche che alla sua età io non mi sarei neanche sognata. Sono molto unite e nessuna le ha mai fatto pesare il fardello che ha. Persone come lei bisogna stimarle e amarle ed è ciò che io faccio con lei.

*Gaia*



## DALILA

Per me Dalila è una persona importante. Lei è sempre affettuosa con me, infatti ogni volta che ci vediamo mi abbraccia. Di lei stimo il fatto che è molto coraggiosa, non ha paura di rispondere e di reagire a ciò che le accade. Esprime sempre la sua opinione, ma allo stesso tempo è buona e dolce e non vorrebbe mai fare del male a qualcuno. Inoltre quando sono triste mi tira sempre su il morale ed è sempre disponibile.

*Veronica*

